Anno XXIV. Lunedì 23 Ottobre 1871 N. 246

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

IL GIUOCO

Ferrara 23 *Ottobre* 1871.

Per parlare anche noi poeticamente, siccome oggi è tanto di moda, diremo che fra i tormenti scelti dal demonio per torturare gli uomini in società, havvi fra i principali, e forse il primo, il giuoco, questo abisso senza misura, nel quale affogano sì spesso la pace e l' onore delle famiglie, e col quale si cementano tante azioni riprovevoli. Il giuoco è stato creato dall' ozio infingardo, e dalla inerzia lercia e schifosa. Il giuoco quando è destinato a far passare un' ora ad un galantuomo che attende il pranzo o la cena, può essere un passatempo come un altro; ma quando diventa un mestiere, od è l' unica occupazione della vita di un uomo, devesi guardare con orrore, e compiangere quelli che, forse senza accorgersene, ne sono diventate le vittime. Entrate in uno di quei luoghi dove si fanno giuochi d' azzardo per molte migliaia di lire, e ne prenderete ribrezzo. Otto o dieci persone stanno dintorno a un tavolo, fiocamente rischiarato da un lume, che al giungere dell' alba sta per ispegnersi. Su quel tavolo sono carte da giuoco sparse, monete, e mozziconi di sigari i quali hanno subito l' ultima scossa della rabbia dei giuocatori perdenti.

Il silenzio cupo in cui sono immerse quelle otto o dieci persone non viene interrotto che a quando a quando da qualche rantolo, da qualche imprecazione, o da orribili bestemmie. Nissuno è mai contento di se e della propria sorte; e chi tiene il banco è oggetto della simpatia e dell' antipatia di chi vince, e di chi perde. Il punto buono apre l' animo ad una lieta speranza, e conforta un dolore; il punto cattivo è uno strazio dell' anima, perchè addita un peggiore avvenire.

E così il giuocatore passa la sua gioventù, e talvolta anche la virilità e la vecchiaia, fra il dubbio e la speranza, fra l' ansia del cuore, i pericoli, i disinganni che lo incalzano, gli abbreviano la vita, e il più delle volte lo privano di ogni mezzo di sussistenza, per essere poi il ridicolo, o l'obbrobrio dei suoi amici e compagni. Per il vero giuocatore indurito nel vizio non vi sono amori nè feste, non sonni tranquilli, non dolcezze di famiglia, non domestiche gioje. Tutte queste cose sfumano alla sua imaginazione che edifica nel vôto i tesori di Creso, le lusinghiere rivincite, le posizioni sociali le più invidiate.

Col giuoco quante ricchezze sfumano, quanti blasoni s' imbrattano, quante famiglie si privano del necessario!

Ma oltre il giuoco del tavoliere, nei caffè, nei ridotti, nei *clubs*, nelle case nascoste e misteriose, vi ha un altro giuoco, quello del lotto, così prediletto specialmente dall' operajo e dal povero. E su questo proposito i codini non hanno tutto il torto di ridere dei riformatori della vecchia società.

Il lotto, si è tanto gridato, è una immoralità, è un avanzo dell' arbitrio, e del dispotismo, i quali permettevano, ed anzi incoraggivano tutto che non avesse relazione colla politica, a costo di scalzare i buoni costumi e i più sani principii!

Ma siccome è stato riconosciuto un vasto ed enorme cespite d' entrata, il giuoco del lotto è non solo rimasto, ma ha ora aquistato un maggiore prestigio, ed ha fatto proseliti in numero infinito. Ma anche questo giuoco se può essere innocuo a chi lo coltiva con moderazione e senza scaldarsi, può pure essere la disgrazia di chi vuole con tal mezzo tentare la sorte, spendendo di soverchio, facendo dei debiti, impegnando, vendendo persino gli oggetti indispensabili per la casa. La donnetta che si sente stringere dal bisogno, e che confida ogni suo bene nel lotto, sogna nella notte i numeri, o sveglia che sia nel mattino, li cava dal libro cabalistico, combinando una circostanza con un altra, un incidente strano con un volo della fantasia ammalata. E così di città in città,

APPENDICE

Ancora sull' essiccazione delle valli DEL I.° GRAN CIRCONDARIO SCOLI IN PROVINCIA DI FERRARA

—o⊂⊃o—

Due competentissimi personaggi hanno scritto in diverso senso in questo argomento, di cui forse non è ben compresa la gravezza e l' importanza — il cav. Casazza ed il prof. Botter — Però anche scrivendo in diverso senso, han cospirato al medesimo scopo di rimuovere in certo qual modo gli ostacoli che sembravano opporsi ad una pronta esecuzione: il primo si è rivolto ai proprietari dei terreni vallivi esortandoli a sbarazzarsi di una proproprietà più passiva che attiva per essi ed a non mettere innanzi esagerate e strane pretese nella vendita delle loro possessioni; ed il secondo alla società che intende imprendere l' opera stessa, alla condizione di acquistare i detti terreni, suggerendole di proporre contratti positivi, chiari, definitivi per tale acquisto. Gli uni e l' altra hanno accolto con un certo favore le esortazioni ed i suggerimenti: i proprietari si van disponendo alla vendita delle loro valli, e la società ha nominato legalmente un rappresentante, ed ha messo fuori un modulo di contratto per l' acquisto.

Fin qui tutto cammina colle proprie gambe; ma v'ha un punto controverso ed ancora controvertibile tra le parti conspiranti: il cav. Casazza sostiene la sua tesi con la difficoltà, molto prossima all' impossibilità, di eseguire l' impresa con capitali locali; il prof. Botter propugna pel contrario.

Io divido completamente l' opinione del primo ed in appoggio ho aggiunto alla sua memoria alcune osservazioni, già cognite ai lettori di questo giornale, ed ora mi permetto ritornare sul medesimo argomento per maggiore sviluppo e più chiara intelligenza.

« Un Consorzio fra gl' interessati « delle Vali, dice il cav. Casazza, è impossibile fra noi, ove diffettano capitali sufficienti, e l' associazione « stessa dei capitali e del credito è « una parola priva di significato. » Al prof. Botter non sembra accettabile questa assserzione per la ragione semplicissima che la Congregazione del I.° Gran Circondario: *ha potuto e saputo fare molti altri lavori e di grande rilievo.*

È indubitato che entrambi parlano con piena ed ampia conoscenza di causa, ma io mi appoggio a fatti incontestati e forse anche incontestabili, che sono:

1. Se l'opera grandiosa del prosciugamento delle Valli del primo gran Circondario, da tanto tempo desiderata, non è stata finora eseguita ne fu indubbia cagione la mancanza dei necessari capitali.... se non fossero mancati assolutamente, in vista del grande apparato di utilità per i capitalisti e pel paese, vi sarebbero accorsi spontaneamente, senza ricercarli all' estero insistentemente o sempre invano. Se occorresse un appoggio a tale mia argomentazione, lo troverei tosto e lampantissimo nell' autorità di Smith, il quale ha queste parole in proposito: « I privati interessi e le private passioni degli individui gl' inducono a « rivolgere il loro capitale verso quegli impieghi che nei casi ordinari « sono più vantaggiosi alla società. »

2. Se sono conosciute, come dice il Botter, le ricchezze dei principali proprietari del Gran Circondario, non s' ignora che moltissimi di quei proprieteri abbisognano di aiuto incessante per la coltura delle terre asciutte — lo dirò senza esitazione: le ric-

di villa in villa, di strada in strada, di casa in casa, si fecondano pregiudizi ed ubbie, che dovrebbero già da un pezzo essere scomparsi coi sortilegi dei maghi e delle streghe, colle macchine infernali e colle diavolerie del santo uffizio. E pare impossibile che la mente sana dell'uomo possa ancora prestar fede a' concerti colle anime dei morti, i quali comunicano alle persone amiche durante il sonno, e nel fitto dell' ombra e della notte, i numeri che saranno cavati dall' urna da una mano qualunque di un uomo che abita a Firenze, a Roma, a Napoli!

E giacchè il lotto pare non si possa togliere perchè elemento di pingue entrata pel governo, vogliano almeno gli amatori ed i fanatici calcolare le infinite combinazioni contrarie, per convincersi che una vincita se è possibile, è pur sempre tanto difficile da non potere neppure essere fonte di bella speranza. Chi giuoca al lotto deve far conto di gettare una moneta la quale dovrà essere perduta, mentre peraltro non è tolta la possibilità ch' ella possa anche fruttare moltiplicandosi. Ma non vale proprio la pena, ci sembra, di fare dei calcoli, di darsi delle noje, di procurarsi degli affanni, e meno poi di sprivarsi del necessario, e di avventurarsi ad un penurioso avvenire, per raggiungere uno scopo che ha contro di sè tanti e sì molteplici gradi di improbabilità.

Il giuoco in genere insomma se è usato come semplice distrazione o passatempo onde riempire questa esistenza nella quale, nonostante le occupazioni havvi pur tanto vôto che desola e scoraggia, può non istar male nell'uomo, qualechesia la sua età e la sua condizione; ma se il giuoco è uno scopo principale della vita, se è una occupazione seria, se è un mestiere, od un riscaldo di fantasia, finisce indubbiamente col diventare un disordine od una sciagura. E lo sanno purtroppo tanti padri di famiglia, e tanti giovani, che da una posizione ricca e brillante hanno dovuto discendere ad una posizione che li umilia e li fa arrossire!

Leggiamo nell' *Opinione:*

Siamo informati che S. M. il re arriverà a Roma nella seconda settimana del prossimo mese di novembre.

— Siamo assicurati che, col nuovo orario delle strade ferrate, Firenze non sarà privata del passaggio del treno celere internazionale della Francia, ma che nello stesso tempo questo treno, diramandosi a Bologna, arriverà per la via Falconara-Foligno a Roma alle ore pom. 1 minuti 5, mentre quello che passerà per Firenze arriverà alle 2, 30.

Ed in altra diramazione da Falconara per Foggia arriverà a Napoli, con grandissima economia di tempo, e con questo treno sarà coordinata la navigazione fra Napoli e Palermo, e così la Sicilia rimarrà ricongiunta con le principali città dello Stato, con la Francia e con gli altri paesi oltremonti. Attendendo l'orario per giudicarlo nel suo complesso, non dubitiamo che l' utilità di questi provvedimenti non sia per essere dall' universale riconosciuta.

Ecco la lettera del signor Thiers al signor Poujade; essa fu scritta nel 1867:

Sono in ritardo con voi, ma ho sì poco tempo disponibile che ha diritto alla vostra indulgenza, sulla quale faccio intiero assegnamento.

Ho letto e riletto la vostra importante lettera, che, secondo me, è della più scrupolosa esattezza, ed espone la situazione dell' Italia a tratti che colpiscono. Vorrei bensì potere qualche cosa per cambiare una situazione tanto deplorabile, ma nè io nè altri non possiamo far nulla.

Vi sono mali che non si possono arrestare, e che non guariscono fuorchè facendola finita col male stesso.

Temo molto che questa non sia la fine della pretesa grande creazione italiana.

Io me ne consolerei essendo francese e non già italiano, se non vedessi grandi sciagure per la Francia e per l' Italia stessa, che non confondo coi pazzi che ne hanno intrapresa la rigenerazione.

Per ora io non iscorgo una soluzione possibile fra la casa di Savoia, che pretende d'essere l'unità italiana, ed il papa che si fonda sul suo duplice diritto di sovrano legittimissimo e di capo della Chiesa cattolica, rispettato, desiderato, *voluto assolutamente* dal mondo cattolico.

Tutte le conferenze del mondo non troveranno la soluzione, come tutte le accademie del mondo non troverebbero la quadratura del circolo.

Noi andremo così da *statu quo* assurdi in *statu quo* impossibili.

THIERS.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA — La *Libertà* dice che il Consiglio di amministrazione della Casa di S. M. avendo riconosciuta superflua la spesa determinata per la costruzione delle nuove reali scuderie, i lavori che dovevano incominciare in questa settimana furono contromandati.

— L'altra sera, alle ore 7, nella grande sala dell'albergo di Roma aveva luogo il banchetto offerto dalla presidenza e da diversi membri del Congresso ai rappresentanti delle associazioni mediche delle altre province italiane.

Il banchetto fu splendido, numerosi i convitati, molti ed eloquenti i brindisi.

BOLOGNA — Togliamo dal *Monitore di Bologna* del 20 corr.:

Domani, provenienti da Milano, arriveranno nella nostra città l' imperatore e l' imperatrice del Brasile, che viaggiano in incognito sotto il nome di duca e duchessa d' *Alcantara*.

L' imperatore del Brasile ha 46 anni ed è uomo di liberali propositi e di vasta coltura, amantissimo delle arti, delle scienze e delle lettere. Egli parla correntemente la lingua italiana, e si mostra molto intelligente e molto versato intorno alle cose nostre. Segnatamente D. Pedro D' Alcantara è innamorato del nostro grande poeta, ed è famigliare colla *Divina Commedia* e coi diversi commenti illustrativi del poema sacro.

Crediamo sapere che non si fermeranno qui più di tre o quattro giorni, durante i quali alloggieranno è facile supporlo, all'*Hôtel Brun*.

NOTIZIE ESTERE

Francoforte, 18. — Gli operai della fabbrica di carrozze di Reiffert hanno sospesi i lavori.

A Mangoza sono in isciopero gli

---

chezze dei principali non bastano all' impresa, e supposto anche che bastassero al prosciugamento, mancherebbero poi assolutamente le risorse per ridurre a terreno di profitto una estensione di oltre a 30 mila ettare.

3. Il sistema stesso di conduzione in uso nella Provincia è segno evidentissimo della mancanza dei capitali: « Quando in una contrada, sono parole di Turgot, non si trovano uomini ricchi i quali abbiano dei grossi capitali da mettere nelle intraprese agricole..... non si trovano fittaiuoli « che vogliano locarsi le terre. » Se dunque il sistema di affittanza fra noi è un desiderio, vuol dire che mancano i capitali.

4. Un altro argomento si ha nell' interesse corrente del danaro sulla piazza di Ferrara, giacchè l' interesse elevato è l' indice sicuro della scarsezza del capitale.

Ma il Botter trova le risorse nell'opera stessa: « Se i posseditori delle « Valli oggi son poveri (sono sue parole), perchè nulla ritraggono dai fon- « di vallivi, domani saranno ricchi « perchè trarranno dai fondi redimiti « ogni ben di Dio e pagheranno giu- « livi la maggior tassa consorziale che « spetterà loro per un tanto benefi- « cio. » Io non dirò esser questo un bel tratto di poesia, ma debbo pregarlo a riflettere che per trarre dai fondi redimiti ogni ben di Dio, la minima delle spese occorrenti è quella dell' essiccazione: è solo dopo essere redimiti che avrà principio la sequela lunghissima delle spese per ridurli a terreni coltivabili, e queste spese io non mi arrogherei di calcolarle nemmeno approssimativamente. Per trarre domani dai terreni redimiti ogni ben di Dio, bisogna spandervi oggi letteralmente ogni ben del paradiso.

Le spese di essiccazione sono ben limitate e fino ad un certo punto sono anche prevvidibili, quelle che sono incalcolabili ed immense sono le spese di riduzione. Ammesso anche che non mancassero ai posseditori delle valli le risorse per sopperire alle une ed alle altre, la riduzione non sarà mai economicamente vantaggiosa se non verrà eseguita con mezzi veramente economici, che non potranno essere adoperati se non dal padrone di tutta la superficie. L' ostinazione dei singoli proprietari a fare le spese di riduzione per conto proprio, portando seco l' impossibilità di eseguirla con mezzi economici, non potrebbe essere che ruinosa e fatale, perchè le terre ridotte a coltura non potrebbero giammai acquistare un valore che stia in rapporto con la spesa fatta per portarle a tale stato.

Al postutto poi il chiarissimo professore ammette anche egli la convenienza e l' opportunità di far ricorso ai capitali esteri, ma sotto una forma diversa da quella di una società che acquisti i terreni da redimere ed esegua il loro prosciugamento e la loro riduzione e coltura: egli vorrebbe che la Congregazione *contraesse un prestito ammortizzabile in una lunga serie d' anni.... nessun prestito sarebbe meglio assicurato e meglio impiegato.*

Ora cominciamo ad intenderci, ma sulla massima non sulla forma: sulla massima siamo in perfetto accordo, imperciocchè io ho per fermo essere sempre una fortuna per una contrada, come per gli stessi Stati, l' affluenza in essi di capitali esteri — nessuno ignora quel che si opera e si spende e spande dagli Stati e dalle città per chiamare a se gli altrui capitali, o almeno le persone che ve li possono spendere.

Supplemento alla Gazzetta Ferrarase del 23 Ottobre 1871 - N. 246.

Dopo le ultime aggressioni avvenute nella nostra città, la Redazione della Gazzetta si è creduta in debito di addimostrare con vari articoli come sia necessario ed urgente che per parte del Governo venga qui attivata una energica sorveglianza onde prevenire altri fatti i quali ove accadessero allarmerebbero vie più il paese, recando gravissimi danni a chi ne rimanesse vittima, e pregiudicando la fama che ha pur sempre avuta Ferrara di città tranquilla. — Ora siamo lieti di dare in supplemento la seguente istanza che molti spettabili cittadini innoltrarono a S. E. il sig. Ministro dell'Interno e Presidente dei Ministri, la quale è ugualmente diretta ad invocare opportuni provvedimenti, e tali che assicurino quell'ampia guarentigia delle persone e delle cose cui ha diritto una popolazione che vive sotto l'egida di un forte e libero Governo.

LA REDAZIONE.

Eccellenza

I furti campestri, la petulanza ed ardimento dei ladri che passano impuniti col carico per le porte e per le vie della città, il manutengolismo più sfacciato esercitato nell'agro sotto specie di mercatura nomade in stoviglie, cenci, mercerie minute ed altre quisquiglie, gli incendi che su vasta scala si ripetono, ed a preferenza nel Comune di Ferrara, le aggressioni notturne in questa città che or quasi appena si succedevano con turno quotidiano, a mano armata e minaccie nella vita, e mai non cessano di rinascere e ripetersi ferocemente, rendono palese che siamo in presenza di gravi pericoli, che pari al bisogno di sicurezza nelle persone e nelle sostanze non è l'azione della legge, che manca la forza competente, o difettano le spese segrete per sorvegliare e prevenire, nè sà trovarsi l'estremo della prova per reprimere e punire.

Noi non accusiamo nessuno in particolare, diciamo però di sentirci umiliati da tale condizione, poichè mentre le nostre aspirazioni sono tutte verso il governo del Re che gode intiere le nostre fiducie, e con immenso sagrificio di tasse d'ogni modo e misura accorriamo a sostenere, lo vediamo localmente rendersi minore, e talvolta mancare affatto della forza, dell'energia e della destrezza necessaria in ciò che più ha bisogno di difesa e di protezione, gli averi cioè e la famiglia.

E tanto più questo stato di cose ci addolora in quantochè la scarsità del raccolto, fa intravedere una invernata priva di lavoro, e con ciò maggiore l'incentivo a perpetrarsi delitti e violenze, dalla plebe cittadina e dell'agro, nella quale le più spinte dottrine liberticide hanno sobillato il disprezzo di ogni legittimo diritto. Una legge di pronta esecuzione, e di misura coatta ed opportuna è stata votata dal Parlamento, e sancita dal potere esecutivo. In questa è il germe della sicurezza che presentemente a noi manca, ma per attuarla bisogna, foss'anche con audacia, coltivarne le disposizioni.

Eccellenza! Noi non intendiamo di scemare i meriti pei quali l'Italia intiera và riconoscente all'attuale alta Amministrazione Governativa del Regno Presieduta dal vostro senno. Sappiamo che l'occhio vigile delle autorità prime e superiori non può scendere a regolare i bisogni e rapporti minori e quasi di dettaglio della società; ma vi sono talvolta nei popoli condizioni così inquietanti, moleste, e tribolate, che non debbono andare ignorate, e stare latenti, poichè è dal non essere migliorate e riparate che può nascere fiamma di pericoli maggiori.

Epperciò noi cittadini privati confidenti nella severità dell'onesto e franco carattere dell'E. V. alziamo la nostra voce perchè scuotendo se vi sia inerzia, insipienza o animo pusillo in questi nostri organi amministrativi, aumentando se occorra la forza locale ed i mezzi di che essa debbe disporre, premendo come legge e bisogno richiegga su queste pubbliche autorità cui lo sprone dell'eccitamento non è mai sovverchio, attuando le saggie leggi di repressione e misure coatte, scuotendo a tutti il freno, si faccia sentire che il governo vive, si muove e si commuove alle nostre sciagure, ed è pronto a provvedere alle persone, alle sostanze ed alla società seriamente minacciata.

Ferrara. Settembre 1871.

FIRMATI

Trentini Luigi Alberto — Casoni Luigi — Maffei Ferdinando e fratelli — Sega dott. Carlo — Pesaro cav. Raffaele — Beltrame Marco — Gnoli conte Giuseppe — Ferretti conte Francesco — Cavalieri Ventura — Zucchini Annibale — Monti cav. avv. Cesare — Pasetti avv. Alessandro — Forti Augusto agente del sig. conte Gulinelli — Deliliers avv. Giacomo — Dal Buono Angelo — Turgi Pasquale — Nagliati Giacomo — Modoni Pietro — Cavalieri Angelo — Guidoboni Guido — Testa avv. Ettore — Veronesi dott. Giovanni — Sinigaglia Jacob — Cirelli Giuseppe — Nobile famiglia Strozzi Sacrati e per essa l'agente generale Nichisoli Vinceslao Maresta Giorgio — Modonesi dott. Francesco — Carletti Flaminio — Ludergnani fratelli — Ferriani prof. Ercole — Gulinelli Francesco — Roveroni Giovanni — Nagliati Pietro — Cirelli Gaetano — Mantovani Antonio — Bertoni Ernesto — Barbantini cav. ing. Domenico mandatario dell'eccellentissime Case Scotti e Beretta di Milano Nobile famiglia Massari conte Francesco e per essa il ministro Raimondi Gaetano — Mayr avv. Francesco — Righini cav. dott. Eugenio — Casazza cav. Andrea — Nobile famiglia del conte Revedin Giovanni e per essa il ministro Pasquali Carlo — Agnoletti Giuseppe — Jachelli ing. Fabbio — Devecchi Achille — Zamorani Pacifico rappresentante la Ditta Jesi Bonaventura — Farolfi Feliciano — Rabboni Giuseppe — Bitelli Camillo — Ditta commerciale fratelli Torri — Ditta Masieri Gaetano — Nobile famiglia Varano marchese don Rodolfo e per essa il mandatario Borelli dott. Francesco — Ditta Grossi Effrem e Cleto — Ronchi conte Costantino — Fabbri Giuseppe — Gulinelli conte Giacomo — Pareschi avv. Vincenzo — Saracco Riminaldi conte cav. Luigi — Piccioli prof. Paolo — Famiglia Cavalieri Pacifico e per essa Giuseppe figlio — Canonici Mattei march. Carlo — Braghini Nagliati Giuseppe — Giglioli conte Giuseppe — Maufredini march. cav. Giovanni — Nobile signora Masi Minutoli contessa Carolina e per essa l'agente Bellonzi Gaetano — Raspi Napoleone — Gulinelli avv. Antonio — Vaccari Vincenzo — Gandini Angelo — Federici cav. avv. Antonio — Santini cav. Antonio — Sani Antonio e fratelli — Salvatori Antonio e Alzirdo fratelli — Bolognesi Pietro — Fano Emilio — Minerbi Beniamino — Zanardi Francesco — Pavanelli cav. Giuseppe — Piva Giorgio — Navarra Alessandro — Ferraguti Enrico — Muratori Antonio — Nagliati cav. Gio. Battista — Pavanelli Andrea — Avogli Trotti conte Orazio — Magnoni conte Scipione — Scutellari Giovanni — Poli Francesco — Fiori Secondo — Mazzoni Gaetano — Chiocchia Odoardo — Fiorini Costantino — Fiorini Gaetano — Gnoli conte Cleto — Buosi Antonio — Trotti cav. Anton Francesco — Mayr Antonio — Benedetti Pietro — Pasquali ing. Giovanni — Aventi conte Pompeo — Fabbri Aldo — Spadoni Francesco — Ferriani avv. Enrico — Manini Gioachino — Delfini avv. Gaetano — Bellati Patmos — Sturatti Giuseppe — Spisani cav. Gaetano — Zanardi Marco — Paramucchi Cesare — Soldati Vincenzo — Bottoni dott. Antonio — Tibertelli ing. Luigi — Follegati avv. Giorgio — Rizzoni dott. Napoleone — Zeni avv. Ettore — Leccioli Pietro — Mari avv. Antonio — Forlani Alessandro — Ditta Bassani Giuseppe — Merlanti Francesco — Cirelli Giuseppe — Angelini dott. Angelo — Anau Abramo — Ferrarini avv. Adolfo — Mayr cav. Scipione — Sani ing. Eugenio — Boldrini avv. Giovanni — Ravenna avv. Leone.

A Sua Eccellenza il Sig. Commendatore
GIOVANNI LANZA
Ministro dell'Interno e Presid. del Consiglio dei Ministri
ROMA

(TIP. BRESCIANI)

operai della ferrovia Ludovico d' Assia e di diverse fabbriche in pelli.

Vi furono dei tumulti, la polizia fu maltrattata, e la truppa fu costretta ad intervenire.

Il contegno degli operai è minaccioso.

I giornali di Trieste hanno i seguenti telegrammi:

Vienna, 19. — La situazione politica è immutata, continuano le discussioni, si attende per oggi o domani la decisione.

Praga, 18. — La polizia prende misure di precauzione contro eventuali dimostrazioni.

Madrid, 18. — Il Congresso deliberò con gran maggioranza di prendere in considerazione la proposta di dare un voto di fiducia al governo.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 18 Ottobre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto con cui è approvato, con una modificazione, lo statuto della Cassa di risparmi e prestiti di Brisighella.

R. decreto col quale si approva il regolamento per l' applicazione della tassa sul bestiame nella provincia di Chieti.

R. decreto con cui è portato a 53 il numero dei distretti militari, ed approvato il rapporto annesso al decreto medesimo.

Nomine nell' ordine equestre della Corona d' Italia.

— E quella del 19 portava:

Un Elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

Un decreto ministeriale con cui si accreditano, presso le prefetture di Verona e Venezia, due notai per le autenticazioni prescritte dalle leggi e regolamenti pel debito pubblico.

Cronaca e Fatti Diversi

—o—

Siamo invitati a pubblicare che alla Mostra permanente nel Civico Ateneo è stato presentato un lavoro di intaglio in legno dello stile del **1500**, eseguito dal sig. *Ernesto Maldarelli*.

L'altro Ieri venne arrestato nel Sobborgo di S. Luca certo C. P. d'anni 26, da Ferrara, fabbro ferrajo, per contravvenzione alla speciale sorveglianza e per imputazioni diverse.

Ieri circa alle ore 12 meridiane sul piazzale del Duomo venne pure arrestato certo M. D. d' anni 22, da Pieve di Cento e colà domiciliato, perchè inflagrante attitudine di borseggio.

Nella decorsa notte dagli agenti di P. S. venne raccolto ed accompagnato allo spedale di S. Anna certo B. A. fu P., di anni 47, da Paullo, facchino, domiciliato in questa sta Città, il quale in istato di completa ubbriacchezza, cadendo da se stesso a terra, aveva riportate alcune ferite alla testa.

Un nuovo autore. — Uno dei sintomi del movimento intellettuale manifestatosi in Italia, dopo la nostra rigenerazione politica, lo rileviamo nei molti autori che si presentano sulla scena letteraria con *commedie, drammi* e *tragedie*. Tutti quelli che si sono per poco dedicati a simili studi, possono far fede delle somme difficoltà che s' incontrano nel comporre una produzione per la scena, per ciò che non basti scrivere con frasi elette, formare degli esatti e concludenti raziocinii, ma occorrà principalmente svolgere fatti od episodi della vita pratica sociale o domestica.

Il teatro deve avere lo scopo di istruire dilettando le popolazioni, mediante una vita rappresentativa quale accade, o può accadere sulla vera scena del mondo, e perciò è mestieri che chi tratta questo ramo di letteratura abbia profondamente studiato il cuore umano, la società e la famiglia, nei loro molti avvolgimenti, nelle virtù e nei vizi.

Nonostante peraltro queste e molte altre difficoltà cui deve inevitabilmente incontrare l' autore drammatico, pure è sempre da lodare il solo intendimento di un giovine che sta per porre il piede nell' arduo arringo. Il' *march. Alessandro Fiaschi* giovine nostro concittadino ha composto un dramma in 4 atti intitolato *Amore*, che verrà rappresentato domani sera dalla brava compagnia Bertini sulle scena dell' Arena Tosi-Borghi.

Di cuore facciamo i più lieti auguri al nostro giovine concittadino, e nutriamo fiducia che dopo inteso il suo primo lavoro avremo la soddisfazione di poterglì dedicare un meritato elogio.

Rettificazioni. — Siamo in dovere di dichiarare che nella rettifica alla lettera del sig. Presidente della Camera di Disciplina, inserta nel N. 241 della Gazzetta Ferrarese, non si diceva *per incarico*, come è stato riportato nella Gazzetta dell'Emilia N. 294, ma semplicemente per preghiera fattaci da un amico del sig. Dinelli.

Errata corrige. Nell' articolo inserito nel N. 245, nella cronaca locale sul serraglio, per errore tipografico, è stato scritto *zanna* invece di *zampa*, parlandosi della Leonessa.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 21 *Ottobre* 1871

VENEZIA	—	55	88	79	52	25
FIRENZE	—	72	48	28	76	69
MILANO	—	19	42	61	81	82
NAPOLI	—	45	65	72	34	88
PALERMO	—	23	44	70	43	21
ROMA	—	70	35	82	81	58
TORINO	—	29	79	68	73	44

Disastri marittimi. — L'Agenzia Havas pubblica un dispaccio che annunzia la perdita avvenuta presso a Cayes della scialuppa cannoniera francese *Bonvet* che era partita dalla Guadalupa per recare soccorsi ai danneggiati da un forte uragano. L'equipaggio potè salvarsi.

Un re senza regno. — Leggiamo nella *Gazette de Bombay* del 17 settembre che è stato arrestato in quel paese, Mouloia Siakat Ali, capo dei ribelli, e che gl' insorti proclamarono durante la rivoluzione del 1877, governatore d'Allahabad, sotto il nome di re dei Delhi, ed alla di cui istigazione si debbono le tante atrocità commesse in quell' epoca.

(Articolo a pagamento)

BONIFICAZIONE FERRARESE

Ferrara 23 Ottobre 1871.

Diamo pronto avviso che oggi è stato a nostro mezzo esibito alla onorevole Congregazione del I.° Gran Circondario Scoli detto Canal Bianco in Ferrara, per conto di una società di Banchieri fra i più rispettabili in Italia, la somministrazione di una somma estensibile fino a cinque milioni di lire, da restituire in ammortizzazione nel termine di anni cinquanta a condizioni da convenire: somma che dovrà servire per l' esecuzione della stupenda opera di stabile asciugamento del Comprensorio detto Bonificazione di S. Giovanni Battista, di cui l' onorevole Congregazione ha ripresa l' iniziativa dal Gennaio p. p., rendendosi così benemerita verso quel territorio, la nostra Provincia, e la nazionale ricchezza.

G.

Ora dunque la quistione prende un altro aspetto; resta a vedere sotto qual forma il capitale estero per la esecuzione dell' impresa torni più vantaggiosa: se sotto la forma di un prestito o di una industria.

Prestito! mostro orrendo, voragine sterminata, che come me, farà tremare le vene ed i polsi a tutti che sanno quante fortune abbia divorato e quante tenute abbia ingoiato! Un prestito che non addivenga immediatamente fruttifero è sempre ruinoso per chi lo contrae, ma per le imprese del genere di quella in discorso, per le quali non può calcolarsi nemmeno approssimativamente la misura del capitale occorrente per addivenire fruttifero ed il termine in cui addiverrà fruttifero, fare un prestito sarebbe lo stesso che sottoporsi ad una espropriazione forzata. Sotto questo rapporto comprendo benissimo che *nessun prestito sarebbe meglio assicurato e meglio impiegato*, perchè equivarebbe all' acquisto delle terre avute in garanzia: ma se si guarda dalla parte del debitore la cosa si vedrà ben altrimenti.

Ma lo dovrebbe essere ammortizzabile in una lunga serie di anni!.... io non l' aveva dimenticato, e mi permetto rispondere: che di questa lunga serie di anni, ne passerebbe certamente una gran parte in cui il capitale prestato sarebbe fruttifero pel prestatore ma non così per l' impresa che abbia contratto il prestito. Si supponga per un momento che fosse ammortizzabile in 50 anni ed al 6 0|0, solo che resti 10 anni infruttifero per l'impresa, l'interesse salterà subito al 7. 50 0|0.

Dall' altra parte, pur ommettendo di porre in luce i vantaggi dell'industria pel luogo sul quale si esercita, mi fermerò per un momento a considerare il solo capitale che s' importerà nella provincia, per l' acquisto dei terreni vallivi, per la loro essiccazione e per la riduzione a coltura.

Innanzi tutto bisogna tener conto dei vantaggi negativi che apporta seco escludendo tutti i pericoli già cennati inerenti al prestito.

Dopo ciò, un capitale prestato ben presto ritornerebbe al prestatore più che duplicato, mentre che quello importato per una speculazione non solo resterà sul luogo, ma vi apporterà immediatamente un duplice vantaggio: pel fatto solo della ricerca, farà acquistare ai terreni vallivi un prezzo che fino ad oggi non hanno avuto, e questo prezzo realizzato in contante addiverrà subito fruttifero.

All'acquisto delle terre succederanno le opere grandiose di essiccazione, quindi dissodamenti dei terreni redimiti ecc. ecc...... quei terreni oggi sommersi, dovranno essere da qui a poco inondati di danaro per essere ridotti veramente coltivabili.... e se l'acqua si manderà al mare, il danaro resterà nelle scarselle di coloro che avranno eseguito i necessari ed opportuni lavori.

Io m' arresto, perchè non posso trascendere i limiti impostimi dalla ristrettezza delle colonne di un giornale, e perchè credo sufficenti le cose esposte per un giusto apprezzamento del soggetto che ho trattato.

Come si è potuto scorgere, io sostengo ciò che credo più utile per i proprietari delle valli e pel paese, non disconosco che potrei ingannarmi — è un opinione come un' altra — ma debbo assicurare i lettori, che per quanto questa mia opinione è figlia di intimo convincimento, altrettanto è disinteressata spontanea, schietta e sincera.

E. Giordano